

SERVIGIO s.m.

1. 'prestazione, compito, incarico, incombenza compiuta da un servo al servizio di un padrone, di un signore o di un superiore'

– IX.2: «A dì 28 del passato ti scrissi, e manda'tela per Bartolonmeo¹ Serra(l)gli, che so ne farà buon **servigio**».

– IX.44: «Non n'ò saputo il nome del vetturale, ma son cierta ne farà buon **servigio**».

– XLIII.52: «El detto fante la diè qui ier mattina. Vedi **servigio** ne fé. La tua a(per)se Tomaso, che v'era drento lette(re) ' Amerigo Benci, a Martegli e <a atri> a Girolamo Moregli. Erano² ap(er)te, e drento la prochura. Da tTomaso³ ne sarai avisato».

Frequenza totale: 7

servigio *Freq.* = 7; IX.2; IX.44; XXXVII.4; XXXIX.3; XLIII.52; LIV.61; LXXIII.11.

Corrispondenze. *Parlamenti ed epistole*, Dante, M. Villani, Boccaccio, *Testi veneziani*, *Statuto degli estimi di Firenze*, Boiardo, Musso (cfr. GDLI § 1).

2. 'azione compiuta spontaneamente a beneficio di altri, per cortesia, affetto, gratitudine'; per estens.: 'il vantaggio, il beneficio, l'utilità che ne deriva'

– III.20: «E dichoti che a questi dì andò Matteo⁴ in villa di Marcho, e stettevi se' dì; ch'io non credetti⁵ tanto vivere ch'e' tornassi e non avevo chi mi facessi un **servigio**, che mi pareva esere inpacciata senza lui, poi mi⁶ scrive tutte le lettere».

– VIII.55: «Ma ben ti dico, non sono parenti da farne chonto di **servigio** niuno, ma a noi basta che llei istie bene».

– XLVI.36: «Entendo che a mona Ginevra di Gino mandate libre 80 di lino, che mi piacie; che pure parrà che voi estimiate el **servigio**⁷ ci fecie».

Frequenza totale: 7

servigio *Freq.* = 7; III.20; VIII.55; XXXI.41; XXXII.64; XXXV.5; XXXV.7; XLVI.36.

Corrispondenze. Anonimo veronese, Compagni, Dante, Boccaccio, Giovanni da Samminiato, Bandello, Della Casa, Bisaccioni (cfr. GDLI § 2, che cita anche l'esempio VIII.55 della Macinghi Strozzi). Per l'uso moderno, cfr. [GRADIT § 1](#).

¹ La *o* presenta un puntino soprascritto.

² Nell'interlinea superiore, in corrispondenza di *o*, è presente un piccolo foro.

³ Nell'interlinea superiore, in corrispondenza della seconda *t*, è presente un piccolo foro.

⁴ *matteo* è aggiunto nel margine sinistro, in caratteri più piccoli.

⁵ La *c* è corretta su altra lettera.

⁶ La *i* è soprascritta a *m*.

⁷ La *s* è corretta su una precedente *f*.

3. con valore antifr. e iron. 'azione o comportamento scorretto compiuto a danno di qualcuno o di qualcosa'

– XXII.35: «I' non mi distenderò sopra di ciò 'n altro⁸ dirti, p(er)ché nostre facciende no· si senta(n) p(er) tutto: che istimo le lettere mie ne sie fatto el **servigio** che delle tue, che poche n'ò che no· sieno istate aperte».

– LXVII.92: «e tu no· mi scrivi ch'io dimostri di saperlo che ti richiega, che sendo contento, glen'arei detto ap(er)tamente: "Giovanni, tu rrichiedi F(ilippo)⁹ di tanti danari. Tu ssai ch'egl'è il miglore servigio, e il più scandaloso, che ssi faccia, quando e' non si risponde al tempo [...] siché dimi donde faresti pensiero a trargli p(er) rendergli loro». E vedrei tosto quello n'avesse a seguire, che so apresso quello ch'egl'à».

Frequenza totale: 2

servigio *Freq.* = 2; XXII.35; LXVII.92.

Primo esempio nella Macinghi Strozzi.

Corrispondenze. Vincenzo Monti, Leopardi (cfr. TB s. v. *servizio* § 24.XIX, GDLI § 2).

⁸ La *l* è corretta su una precedente *i*.

⁹ Nel ms.: *f*, senza segni di abbreviazione.